

DURANTE UN INCONTRO CON DIRIGENTI DELLE ASSOCIAZIONI

Pallaro: "Finché avremo forze, continueremo a impegnarci in favore dell'Associazionismo"

"L'Associazionismo non va confuso con un partito. L'Associazionismo è una realtà della nostra emigrazione, che non si registra in altri continenti. L'Associazionismo è stato protagonista delle nostre battaglie e continuerà ad essere un attore principale nella storia della presenza italiana in questo Paese". E' quanto ha detto Luigi Pallaro, presidente della FEDITALIA, vertice della struttura associativa, ad un gruppo di dirigenti di associazioni e federazioni che lo hanno visitato nei giorni scorsi nel suo ufficio, per lo scambio di auguri per le feste natalizie.

Il senatore Pallaro ha tenuto a ricordare varie volte, l'esempio di tanti anni fa del teatro Roma di Avellaneda. Un magnifico teatro, costruito dalla Società Italiana Roma che, per mancanza di soci, si trovò in difficoltà a gestire quella struttura che richiedeva ingenti investimenti. "Grazie al nostro intervento - ha ricordato Pallaro - le autorità comunali capirono che quel teatro, che gli emigrati italiani avevano costruito per avere un luogo di svago e allo stesso tempo per diffondere la cultura italiana, ormai era diventato patrimonio della cultura della comunità di Avellaneda. Il teatro è stato acquistato dal Comune e oggi quel teatro esiste ancora - ha ricordato il Presidente - mantiene il nome e lo splendore originali, ed è una delle sale più importanti del gran Buenos Aires".

Il messaggio è stato chiaro. Il ricco patrimonio materiale e morale creato con grande sforzo dall'emigrazione italiana, in molti casi non può essere sostenuto ma, allo stesso tempo, è ormai parte fondamentale del patrimonio culturale delle centinaia di comunità dove le nostre collettività si sono inserite. Sono proprio le autorità locali che in questi casi, devono dimostrare la loro sensibilità e consapevolezza del contributo degli italiani allo sviluppo materiale e culturale delle rispettive città e farsi carico, quando non possono più farlo le nostre associazioni, di quel patrimonio che così diventa ufficialmente di tutta la comunità.

"Non può essere privatizzato - ha detto Pallaro - deve passare allo stato comunale, che deve impegnarsi a rispettare l'identità di quelle strutture".

Qualcuno ha parlato della partecipazione dei giovani alle strutture associative, ricordando anche la recente Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo che si è svolta a Roma.

Pallaro non ha potuto nascondere la sua delusione sui risultati dell'assise. Li hanno portati a passeggiare, hanno fatto credere loro che li ascoltano, ma i risultati non ci sono stati. E pensare che



Pallaro durante il recente Convegno sui 60 anni della Costituzione Italiana a Buenos Aires.

Pallaro aveva fortemente voluto questa Conferenza, della quale è stato, prima nel CGIE e poi come senatore, uno dei più entusiasti sostenitori. Anche perché il presidente della FEDITALIA, i giovani non li ha scoperti adesso. Infatti, oltre a promuoverne la partecipazione già dal lontano congresso di FEDITALIA del 1981, è poi stato promotore, organizzatore e sponsorizzatore di ben 17 Congressi dei Giovani di FEDITALIA, che si sono svolti, con altrettanti Pre-Congressi, quasi in ogni angolo dell'Argentina. Un lavoro di anni, un impegno del gruppo dirigenziale della FEDITALIA che non da oggi, ma da tanto tempo fa, ha capito che, tramontata definitivamente l'epoca delle migrazioni italiane verso l'Argentina, la collettività per sopravvivere e per tramandare i frutti del suo lavoro, del suo impegno e dei suoi sogni, doveva impegnarsi nel aprire le porte ai giovani.

Di queste cose parlavano giorni fa Pallaro e i suoi visitatori. E ricordavano inoltre che, a un certo punto, nei Congressi dei giovani di FEDITALIA, oltre alla partecipazione nelle Associazioni, oltre alla riscoperta delle radici, è stato ricordato alle nuove generazioni che i figli, nipoti e pronipoti degli italiani nati in Argentina, sono argentini, che hanno il vantaggio di avere la doppia cittadinanza, ma che il loro primo impegno è con l'Argentina, nella quale devono partecipare, portando nei gangli della società argentina, i grandi valori di solidarietà, laboriosità, creatività, forza della famiglia,

che i loro antenati hanno portato nel Paese.

Durante la riunione si è parlato un po' di tutto, ma il Presidente ha cercato di evitare le polemiche politiche, senza però riuscirci del tutto. Infatti, ad un certo punto è arrivata una domanda di uno dei presenti sulle proposte politiche di alcuni parlamentari eletti all'estero.

SIAMO STATI MOLTO CHIARI NEL DIRE CHE NON VOLEVAMO FARE POLITICA, CHE L'ASSOCIAZIONISMO NON È UN PARTITO POLITICO, CHE NON VOLEVAMO PORTARE LA POLITICA ITALIANA NELLA COLLETTIVITÀ E MENO CHE MENO PORTARE LA POLITICA ARGENTINA NEL PARLAMENTO ITALIANO.

Senza fare nomi, senza entrare in polemiche con nessuno, Pallaro ha voluto ricordare i rischi che ci sono se non si riesce a fare chiarezza su cosa rappresenta ognuno.

"Quando ci siamo presentati alle elezioni che abbiamo vinto, ha ricordato Pallaro, siamo stati molto chiari nel dire che non volevamo fare politica, che l'Associazionismo non è un partito politico, che non volevamo portare la politica italiana nella collettività e meno che meno portare la politica argentina nel Parlamento italiano."

"Così ci siamo presentati a Roma e abbiamo ottenuto tante cose. E' vero che c'è stata una circostanza speciale che forse non si ripeterà, e cioè che il nostro voto

LI FANNO POLITICA ITALIANA PERCHÉ SONO NELL'UNIONE EUROPEA. NOI INVECE SIAMO MOLTO LONTANI. LORO NON HANNO LE NOSTRE ASSOCIAZIONI, HANNO ORGANIZZAZIONI SINDACALI E DI PARTITO, MA NON LE ASSOCIAZIONI CHE ABBIAMO CREATO NOI IN OLTRE UN SECOLO DI PRESENZA IN ARGENTINA

era determinante. Ma noi non siamo andati a ricattare il governo di turno. Siamo andati a spiegare che oltreconfine c'era un'altra realtà. Una realtà formata da tanti italiani che volevano avere rapporti con l'Italia e solo attendevano dall'Italia un po' di attenzione. Siamo andati in Italia - a continuato Pallaro - a far conoscere una realtà che non è conosciuta. Per questo abbiamo fatto fare libri come questo (ed ha mostrato il volume di Fernando Devoto sulla "Storia dell'Emigrazione Italiana in Argentina" edito dalla Camera di Commercio Italiana nella Repubblica Argentina). E abbiamo ottenuto tante cose, facendo conoscere questa realtà. Conquiste che poi questo governo ha cancellato."

"I giovani e coloro che li hanno accompagnati, non hanno capito che hanno voluto imporre a loro la visione degli italiani all'estero che ha la politica italiana. Non hanno capito che noi siamo diversi dagli emigrati in Europa. Loro fanno politica italiana perché sono nell'Unione europea. Noi invece siamo molto lontani. Loro non hanno le nostre associazioni, hanno organizzazioni sindacali e

di partito, ma non le associazioni che abbiamo creato noi in oltre un secolo di presenza in Argentina e in altri Paesi dell'America latina. Le nostre associazioni non esistono in Europa e non esistono nemmeno in Australia."

"Ricordo - ha aggiunto - le conversazioni che avevamo con Mario Basti, con Agostino Rocca, con Dionisio Petriella. Quest'ultimo in particolare, era molto cauto al momento di parlare di politica italiana nella collettività, avvertendo i rischi che potrebbero risultare dal mischiare le cose. Egli, militante antifascista, ricordava che molto di quanto avevano ottenuto gli italiani dal governo argentino, nella prima metà del XX secolo, era stato tolto, a cominciare dall'insegnamento obbligatorio dell'italiano nelle scuole pubbliche argentine, quando scoppiò la Seconda Guerra".

"Per anni ed anni, abbiamo lamentato la perdita di quella preziosa conquista e solo dopo intensi lavori, siamo riusciti ad ottenere qualcosa, ma non è stato più come prima della guerra".

"Ora alcuni signori, ha continuato Pallaro, solo per fare i propri interessi, tornano a mettere in pericolo i rapporti tra i due Paesi, perché a un certo punto qualcuno può parlare di ingerenza italiana in Argentina, o del governo argentino nel Parlamento italiano. E il peggio è che qualcuno lo fa a nome delle Associazioni, nelle quali non ha mai creduto..."

Ai dirigenti che gli chiedevano cosa avrebbe fatto la FEDITALIA di fronte a quei pericoli, Pallaro ha risposto con la calma abituale: "Continueremo a fare quello che abbiamo sempre fatto. A lavorare, a offrire il nostro tempo, le nostre capacità, mettendo anche la mano in tasca quando ci vuole, per sostenere una realtà, quella delle nostre associazioni, della quale siamo fieri. Anche se c'è una decina di persone che cercano di fare i propri affari e rischiano di rovinare il lavoro che abbiamo fatto in mezzo secolo, noi dobbiamo continuare a sostenere le nostre associazioni. Perché le abbiamo create per amore dell'Italia, per fare ponti tra la nostra patria di origine e quella che ci ha accolto con le braccia aperte e nella quale abbiamo formato le nostre famiglie, con la patria dei nostri figli. Perché ci sono tanti dirigenti e associazioni sconosciute al grande pubblico, che non reclamano niente all'Italia, che costruiscono cose delle quali siamo orgogliosi, che lavorano ogni giorno per unire l'Argentina all'Italia. Per tutta quella gente, per quelle associazioni, continueremo a impegnarci finché avremo le forze".